



Anno 18° Giornalino N.151

Giugno 2017

Nel consiglio direttivo dell'8 maggio si è costituito il nuovo comitato di redazione di questo giornalino ed è stato nominato responsabile Luciano Zignani, che in questo numero di giugno 2017 dà inizio alla sua collaborazione con un breve articolo nella rubrica seguente, dedicata all'Uomo.

L ' U O M O

Per una Associazione culturale come la nostra è importante porre l'attenzione sulle origini del genere umano e dunque su chi siamo veramente e fare riflettere che solo con l'umiltà l'uomo potrà trovare posto nella economia dell'universo e forse salvarsi. Del resto la cultura è il tentativo infinito di lenire, di cancellare le tracce dell'ignoranza e della stupidità e il miracolo è che talvolta ci riesce. Con una citazione di Edward O. Wilson, diamo quindi inizio alla riflessione sul tema proposto. "Che cos'è l'uomo ?. Un narratore di storie, creatore di miti e distruttore del mondo naturale, il cui pensiero è un coacervo di ragione, emozione e religione. Un fortunato evento casuale nella evoluzione dei primati durante il tardo Pleistocene. La mente della biosfera. Magnifico quanto a potere immaginativo e istinto di esplorazione e tuttavia bramoso di essere il padrone più che il gestore di un pianeta in declino. Nato con la capacità di sopravvivere e continuare ad evolversi, capace di rendere eterna anche la biosfera. E tuttavia arrogante, sconsiderato, letalmente predisposto a favorire sé stesso, la sua tribù e futuri a breve termine. Ossequioso verso esseri superiori immaginari e sprezzante nei confronti

di forme di vita inferiori". Più di cent'anni fa il 9 giugno 1891 Gauguin arrivò a Papeete e si calò nella cultura indigena.

Non inseguiva soltanto un nuovo stile ma era anche interessato alla condizione umana, alla sua essenza e al modo di dipingerla. I luoghi della Francia metropolitana, Parigi in particolare, erano dominati da migliaia di voci che chiedevano attenzione. Nessuno, a suo avviso, era in grado di ricavare da questa cacofonia, una nuova unità. Questo era fattibile invece a Tahiti, un mondo più semplice eppure assolutamente funzionante. Lì era forse possibile arrivare al nocciolo della condizione umana per misurarsi soltanto con la quinta essenza della vita e vedere se non riuscivo ad imparare quanto aveva da insegnarmi. Vivere intensamente e spartanamente,



mettere la vita alle corde e ridurla ai minimi termini. " Questa intuizione Gauguin la esprimerà al meglio nel suo capolavoro, il famoso quadro intitolato D'où venons nous / Que sommes nous / Où allons nous - (trad. Da dove veniamo / Chi siamo / Dove andiamo) dove il dipinto non è una risposta, ma è

una domanda. Osservandone attentamente i dettagli, abbiamo una serie di misure dislocate sullo sfondo di un tipico paesaggio tahitiano, marino e montagnoso. Quasi tutte le figure sono femminili, come sempre nei quadri di Gauguin a Tahiti e, ora realistiche ora surreali, rappresentano il ciclo della vita. Nelle intenzioni dell'artista l'occhio deve scorrere da destra verso sinistra. Un neonato in fondo a destra rappresenta la nascita. Al centro c'è un adulto di sesso incerto con le braccia al cielo, un simbolo di autoaffermazione individuale. Accanto, a sinistra, una giovane coppia che coglie e mangia una mela rappresenta l'archetipo di Adamo ed Eva alla ricerca del sapere. In fondo a sinistra una vecchia, la Morte, è raggomitolata nella sua angoscia e disperazione. Sullo sfondo a sinistra un idolo blu con le braccia in alto, benigno o maligno, chissà, ci fissa negli occhi. Gauguin ne spiegherà il significato con eloquente ambiguità poetica: "L'idolo è lì, non come una spiegazione letterale, ma come una statua, meno statuario però delle figure animali; meno animalesco anche, nel mio sogno, davanti alla mia capanna, si confonde con tutta la natura e domina la nostra anima primitiva, la immaginaria consolazione delle nostre sofferenze e di quello che racchiudono del valore e dell'ignoto di fronte al mistero delle nostre origini e del nostro futuro". Espresi con una semplicità disarmante da Paul Gauguin sulla tela del suo capolavoro, sono in realtà i problemi centrali della religione e della filosofia.

LUCIANO ZIGNANI

Cari soci/e,
l'estate è in arrivo e comunque il nostro impegno continua seppur gli eventi in calendario siano diminuiti, anche per dar sollievo a tutti i volontari che si sono adoperati a organizzare e a partecipare ai numerosi eventi programmati. Non mancate però agli eventi programmati a Palazzo Grossi in giugno e luglio e neppure alle pedalate dei giovedì di luglio e agosto. Nel frattempo però il nuovo consiglio ha formulato i gruppi di lavoro e nominato i responsabili che dovranno prendersi cura dell'operato in seno a ciascun gruppo. Alcuni di questi gruppi si sono già incontrati ed hanno avanzato nuove proposte ed è stato predisposto un programma che prevede eventi fino all'estate 2018 ed oltre, lasciando comunque la possibilità di integrare eventuali e opportuni interventi culturali e ricreativi. Diversi saranno i corsi che prenderanno l'avvio a partire da ottobre prossimo, corsi che già gli scorsi anni sono stati frequentati da soci e che ne hanno permesso l'ingresso di nuovi nel nostro sodalizio. Inoltre si informa che dovremmo incontrare i sindaci dei comuni di Ravenna e Cervia in data già stabilita e speranzosi che, se non da subito, ci avanzino alcune possibili soluzioni affinché l'associazione, abbia una sede adatta per svolgere le numerose attività programmate, e meno onerosa dell'attuale. Nel frattempo continueremo a mantenere la sede attuale, chiedendo comunque ai proprietari dell'immobile un adeguamento alle norme di sicurezza con alcuni interventi funzionali. Continueremo a collaborare

con l'istituzione scolastica del territorio, con alcuni progetti da loro proposti di cui avrete informazioni dettagliate a partire dal prossimo autunno, e anche con altre associazioni, qualora il consiglio direttivo lo riterrà opportuno.

Voglio altresì ricordare che è ancora in atto il tesseramento per l'anno in corso e che chiediamo collaborazione ai cari soci affinché ci contattino, qualora lo desiderino, per consegnar loro la tessera. Il numero telefonico è sempre lo stesso **338 8408746**

Basta presentarsi alla sede sociale tutti i martedì mattina dalle 10:00 alle 12:00 anche per ricevere tutte le informazioni relative all'associazione e per scambiare pareri e ricevere consigli e perché no, portare a casa un libro da leggere! Cari e cordiali saluti a voi tutti e buona estate.

Il Presidente Angelo Gasperoni

SI SONO RIPRESI I LAVORI CON TANTA LENA

In questi ultimi due mesi il nuovo gruppo dirigente organizzativo e operativo si è messo di buona lena per continuare le attività promosse negli ultimi anni, e magari pensare di introdurne altre che possano ritenersi interessanti per la nostra cospicua base sociale, ma, per poter procedere in tal senso è necessaria la collaborazione di più persone, come è stato in passato, e durante l'incontro del direttivo del 8 maggio sono stati individuati i seguenti gruppi di lavoro formati da soci volontari che hanno dichiarato la propria disponibilità. Andiamo ad elencarli ricordando che possono sempre

essere integrati da altri che si vogliono inserire e che il primo del gruppo ha la funzione di coordinamento dello stesso.

Consiglio di Presidenza con il compito di prendere decisioni in caso di urgenza da riferire nel successivo Consiglio Direttivo, di tenere i rapporti con gli enti pubblici, le altre associazioni e gli sponsors: Angelo Gasperoni, Mambelli Sauro, Benini Ermelinda, Fariselli Marcello, Asioli Anacleto.

Programmazione delle attività culturali, ricreative, gite ed escursioni:

Gasperoni Angelo, Antonelli Ugo, Asioli Domenico, Casadei Roberto, Fariselli Marcello, Leoni Fabio, Mambelli Sauro, Venturi Elisa, Zignani Luciano.

Ufficio di segreteria per la redazione dei verbali delle riunioni, gestione della biblioteca sociale, tesseramento in sede, compilazione delle locandine degli eventi, posta elettronica aggiornamento sito, presidio della sede sociale durante l'apertura del martedì mattina:

Benini Ermelinda, Buda Cinzio, Casali Roberta, Fariselli Marcello, Gasperoni Angelo, Mambelli Sauro, Pasquarelli Liliana.

Distribuzione posta cartacea, consegna tessere a domicilio, Coordinamento del tesseramento:

Mambelli Sauro, Baroncelli Renzo, Cacciari Alfonso, Dallamora Maria, Gasperoni Angelo, Meldolesi Maura, Sansoni Domenico, Scaioli Mariella, Zacchi Paolo, Zoffoli Luciana, Zoffoli Ornella.

Amministrazione delle risorse sociali e redazione dei bilanci :

Fariselli Marcello, Asioli Anacleto, Gasperoni Angelo, Leoni Fabio.

Benelli Fedora, Biserni Giansante, Camerani Gianfranco, Casali Roberta, Gasperoni Angelo, Grilli Giuseppe, Mambelli Sauro, Zacchi Paolo.

Reperto cucina: Allestimento e servizio momenti conviviali e igiene, approvvigionamento alimentari e bevande, riordino e pulizia locali:

Vona Carmela, Asioli Anacleto, Benelli Anna Maria, Benelli Fedora, Montanari Rino, Rubboli Sergio, Benzi Paola, Dolcini Cesarina, Fusaroli Roberto, Mondardini Enrico.

Il socio Croatti Gianfranco aiuta a tenere i contatti con le banche.

Sono in tutto una quarantina le persone coinvolte alle quali si auspica la più proficua collaborazione rammentando il sano principio che se ognuno si impegna per la sua parte si eviteranno gli aggravii di lavoro di coloro che dovrebbero sopperire alle eventuali latitanze. Tutto questo sempre sottolineando che si tratta pur sempre di una attività di volontariato e che prima di essa vengono gli impegni che ognuno ha nel suo ambito familiare e considerando altresì le proprie condizioni di salute.

Tra le ultime attività messe in atto il 13 e il 14 maggio c'è stata la gita sociale in quel di Bergamo, città che ha dato i natali al grande musicista Gaetano Donizetti e che ha riservato tante piacevoli sorprese; seguiranno al proposito alcuni reportages. Molto interessante e frequentata da circa una quarantina di soci è stato il pomeriggio del 4 giugno a Ravenna alla scoperta di siti storici ed archeologici di una grande città del passato.

SAURO MAMBELLI

Bergamo 13/14 maggio 2017

"Un palco all'opera"

La passione di Domenico per l'opera è stata trasmessa con piacere a chi durante l'inverno ha sfidato serate anche fredde e nebbiose per ascoltare ed apprezzare ""L'Elisir d'amore"" di Donizetti o ""La Tosca e Turandot"" di Puccini o ""La Dama del lago"" di Rossini attraverso musiche armoniche, potenti o gorgheggi appena sussurrati, o grandi interpreti: Luciano Pavarotti dalla voce inconfondibile, forte e penetrante; Plácido Domingo o Mirella Freni melodiosa come un usignolo. Ogni volta era una sorpresa piacevole ritrovarsi insieme ad applaudire!!!! arricchiti nello spirito e nella soddisfazione di aver aggiunto un nuovo tassello culturale. A conclusione del progetto, il pranzo dell'opera ci ha regalato un momento conviviale allegro e apprezzato da tutti i presenti. Ma per chiudere in bellezza la gita a Bergamo sulle note di Donizetti non poteva mancare. Ed ecco pronti in buon numero a partire alla scoperta di questa città deliziosa. Quando si giunge a Bergamo bassa, appare sulla collina lo skyline della città alta con le sue cupole, le sue torri e campanili che si innalzano fra le case circondate dalle mura antiche ancora intatte. Queste percorrono tutto il perimetro della città a formare un balcone sulla pianura circostante partendo proprio dalla Rocca con il suo giardino.

La vista è magnifica, gli scorci paesaggistici singolari, l'occhio spazia in lon-

tananza sulle colline circostanti; fra una vegetazione fitta e verdissima appare una chiesa, un monastero, una torre. Bergamo e' una città medioevale piccola e raccolta; vi si accede attraverso scalinate e stradine in salita o con la funicolare rossa, che lenta e silenziosa si inerpica senza fretta. La città si percorre a piedi fino alla "Piazza Vecchia" uno scrigno di bellezze architettoniche. Lì sono racchiusi i monumenti più significativi: Il Palazzo della Ragione separa la Fontana Contarini, La Torre Civica, Il Palazzo Nuovo dal Duomo, la Cappella Colleoni, Il Battistero, la Basilica di Santa Maria maggiore. Si sovrappongono i secoli, gli stili architettonici, i colori della pietra e si scoprono con meraviglia gli interni ricchi e sontuosi di opere d'arte custodite fra le mura della cattedrale o della chiesa: arazzi preziosi, confessionali scolpiti, stucchi dorati. Il nostro percorso ci porta sulle note di Donizetti al museo a lui dedicato, piccolo raccolto, di atmosfera perché gli strumenti esposti ci rimandano alla sua musica, lui compositore geniale. Fra stradine e vicoli si aprono botteghe dagli interni suggestivi dove la pietra, le volte ritornate alla luce creano un'atmosfera di altri tempi. La Piazza Vecchia e' il cuore pulsante della città, sempre animatissima, lì il rintocco del Campanone segna lo scorrere del tempo. In città bassa il teatro Donizetti e l'Accademia Carrara sono il fulcro della musica e della pittura. Il teatro appare con la facciata imponente, austera, ma quando si entra tutto si illumina di bellezza, di luce, di armonia. La platea con le poltrone rosse

e' un susseguirsi di file perfette, i palchi ad anfiteatro creano una suggestione ritmata. Tutto sormontato dal soffitto finemente dipinto e decorato. Noi non possiamo accedere ad "UN PALCO ALL' OPERA", ma comodamente seduti in platea ascoltiamo la storia, la musica, le note di Donizetti attraverso la voce della nostra guida. Così come entrando all' Accademia Carrara, di sala in sala sfilano davanti ai nostri occhi secoli di pittura, di quadri importanti, di Madonne dai volti dolci e delicati, bellissimi, di ritratti di personaggi austeri. Ma dopo aver vissuto momenti culturali importanti e significativi sulle note di Donizetti, non c'era miglior conclusione di una sosta in Franciacorta per una degustazione con le BOLLICINE!!!!!! . E lì ad assaporare vini deliziosi, ad annusare profumi soavi, a sentirci sempre più euforici per terminare il viaggio allegri e gioiosi, anche "UN PO' BRILLI. ""!!!!!!!!!!!!!!".

CARMELINA BERTACCINI

"PORTO ANTICO DI CLASSE"

Per chi negli anni di scuola ha studiato piuttosto bene la civiltà romana, di fronte a un sito archeologico, come quello del "Porto antico di Classe", rimane gradevolmente coinvolto durante le spiegazioni molto precise della guida. Un giovane archeologo, preparato in materia, appassionato nella esposizione chiara, esauriente, comprensibile ci ha riportato indietro nel tempo quasi per magia.

Il sito ha già una struttura ariosa, ma un camminamento semplice conduce a comprendere cosa i Romani, con la loro intelligenza e laboriosità, hanno costruito al tempo dell'Impero romano, di Teodorico e del periodo bizantino. La magia dell'imbrunire, la luce soffusa, il cielo colorato di rosa hanno creato una atmosfera piacevolissima e hanno condotto i nostri sensi a vedere navi cariche di merci arrivare al porto; a sentire voci di commercianti scaricare e caricare ogni genere di prodotti; a ricostruire portici affollati vocianti. Ma quando sono apparsi ai nostri occhi tratti di strade ancora lastricate, queste quasi miracolosamente si sono animate di un andirivieni festoso di persone, di carri carichi di anfore provenienti da paesi lontani. Sono riaffiorati i ricordi scolastici, ore di traduzioni di versioni latine che ci hanno insegnato ad apprezzare la "NOSTRA CIVILTÀ ROMANA". Sarà sempre nella nostra memoria!!!! La visita termina, il sito archeologico si illumina in modo delicato e noi lasciamo dormire in silenzio i nostri antenati!!!!!!

CARMELINA BERTACCINI

**INTERVISTA AD
ALESSANDRO ZANARDI**

E' tempo di vacanze per chi studia e per chi insegna. Una pausa meritata che associa ad un periodo di maggese, quando il terreno agricolo è tenuto a riposo affinché riacquisti la sua fertilità.

Al rientro da questi "maggesi", cioè al ritorno a scuola dopo le vacanze estive, è prassi dedicare un poco di tempo alla correzione dei compiti assegnati per le vacanze. Una volta capitò che ai bambini fosse dato un compito estivo che chiedeva di rispondere, documentando con esempi, foto, articoli di giornale, alla seguente domanda: "chi sono i veri, autentici, VIP (Very Important Person), e perché sono persone importanti? "

Alcuni bambini portarono, fra i loro esempi di personaggi VIP (si erano da poco svolti i giochi paralimpici a Rio) il nome di Alessandro "Alex" Zanardi, noto pilota automobilistico, campione paraciclista e conduttore televisivo italiano. Poiché fra i bambini cresceva la curiosità attorno a questo personaggio man mano che esploravano loro stessi e la realtà che li circondava per trovare tutte le possibili risposte alla domanda da cui si era partiti, abbiamo deciso di provare a contattare Alessandro Zanardi scrivendogli una email. Gentilissimo, il campione ha accettato di rispondere "in diretta" alle domande dei bambini. Il testo che qui pubblichiamo è una sintesi della lunga intervista che è stata raccolta dagli alunni della quinta classe della scuola primaria di Castiglione di Ravenna. Per i bambini ha rappresentato un'esperienza emozionante, culminata con stupore e meraviglia nell'attimo in cui Zanardi, a conclusione del dialogo, ha mostrato loro una delle medaglie d'oro paraolimpiche vinte a Rio 2016 ("una vera medaglia in carne e ossa..."). Il colloquio, avvenuto in video collegamento Skype, è

stato preparato e condotto interamente dai bambini.

Che cosa significa per te essere un VIP?

Vip è un'etichetta che sottolinea il fatto che nella vita tutto quello che ho fatto mi ha portato a essere più visto, più conosciuto dalle persone in generale rispetto a tante altre persone che fanno comunque egualmente delle cose belle, delle cose di cui vanno orgogliose ma che non sono notate dalle persone normali.

Come è nata la tua passione per l'hand bike? Forse perché ti piaceva il ciclismo o forse perché è stato il tuo cuore a indicarti la scelta giusta?

Dal momento in cui sono stato nella condizione di poter ripartire, e sto parlando del mio incidente, mi sono domandato da subito che cosa avrei ancora potuto fare nonostante avessi perso le gambe, ma soprattutto che cosa avrei potuto fare proprio grazie a ciò che mi era accaduto. A distanza di qualche anno ho portato a casa delle grandi soddisfazioni grazie all'handbike e ho dimostrato che anche quello che mi è accaduto, cioè il mio incidente, in fondo poteva essere trasformato in una opportunità e così è stato.

Come hai fatto a superare il dolore dell'incidente d'auto?

Nel momento stesso in cui ho riaperto gli occhi dopo l'incidente e Daniela mia moglie mi raccontò quello che era accaduto, mi ritrovai subito a riflettere e a farmi delle domande. Ma non c'è stato nulla di particolarmente negativo in quel momento, semmai la grande felicità di essere ancora vivo, perché alla fine la cosa più bella è stata la consapevolezza che una possibilità c'è ancora, che la vita poteva continuare, che poteva andare avanti, che potevo comunque fare delle cose...

Come hai fatto ad appassionarti allo sport?

Riuscire a fare nella vita un lavoro che ti appassiona è certamente molto più semplice rispetto a dover fare un lavoro per vivere, per guadagnare uno stipendio. Quando vado all'incasso di un risultato importante, che non sia solo contro gli altri, ma anche durante l'allenamento in cui mi rendo conto che effettivamente le cose stanno migliorando, che ho guadagnando qualche cosa, quella è la soddisfazione più grande: riuscire a innescare un processo in cui ogni giorno porti a casa un piccolo miglioramento su una materia che ti interessa perché è una tua passione. Nel mio caso è stato lo sport, ma ci sono tante persone che ragionano, si muovono, che operano con gli stessi principi in ambiti professionali molto distanti dallo sport. È stato molto difficile quan-

do avevo quindici anni e volevo trasformare la mia passione in un mestiere e correndo con i go-kart mi trovavo di fronte ad adulti che erano molto difficili nei miei confronti. Non è che volessero intenzionalmente negarmi un'opportunità, ma sapevo che me l'avrebbero concessa con difficoltà, insomma sarebbe stato complicato avere effettivamente le possibilità di dimostrare il mio talento, di andare avanti, di trasformare questa mia carriera in qualche cosa di concreto. Esserci riuscito è stata una soddisfazione enorme.

Come vedi il tuo futuro?

Quando devo immaginare il mio futuro, mi aiuta molto il mio carattere, il fatto che io sono un uomo molto positivo, un ottimista e quindi in fondo poi la risposta che riesco a darmi è - sì, dai che alla fine ce la faremo. Nel mio futuro, insomma, tutto può succedere, però io ho già costruito tanto che mi permette di guardare al futuro con una certa serenità, perché comunque fare le cose oggi per me è relativamente semplice, anzi guarda, la gente mi ferma per strada, mi fa un sacco di complimenti proprio perché evidentemente calandosi nei miei panni dice: "caspita, ma io senza gambe come farei a fare tutte le cose che fa lui". La gente dice: "ma come fai, ma come fai?".

Come faccio? Una cosa alla volta.

Ci descriveresti come trascorri la giornata?

Le mie giornate tendono a essere tutte molto diverse. In inverno è difficile allenarsi e non è nemmeno così strettamente necessario perché la stagione agonistica tende a svilupparsi nel corso dell'estate, quindi in questo periodo mi posso permettere una qualche pausa in cui faccio anche un po' riposare il fisico, però a dispetto dei miei anni continuo ad avere impegni importanti. Quest'anno vorrei ripetere un'esperienza che si chiama "Ironman". Di fatto è una gara che si disputa alle Hawaii. E' una gara di triathlon, per cui tre sport combinati: il nuoto, la bicicletta e la corsa, ma su una distanza estrema. Pensate che in questa gara ogni partecipante nuota per quattro chilometri nell'oceano, poi appena esce dall'acqua salta sulla bicicletta e percorre 180 chilometri e quando ha finito questa fatica inizia immediatamente a correre la distanza della maratona, ossia 42 chilometri e 195 metri per la precisione.

Farò ancora qualche cosa con le automobili. La passata stagione ho corso una gara -vincendola tra l'altro- al Mugello nel campionato italiano GT con una bellissima BMW M6 e quest'anno probabilmente riprenderò il volante in alcune occasioni.

Per cui tante cose da un punto di vista sportivo, però anche tanti impegni di altro tipo, perché è anche forse più normale che un uomo di 50 anni abbia degli impegni di rappresentanza, degli impegni istituzionali. Sto iniziando un nuovo percorso insieme ad un gruppo di amici per la diffusione dello sport legato alla disabilità nel nostro paese per cercare di aiutare le persone che vogliono fare sport anche se disabili, ad avere i mezzi per poterlo fare. Tutte queste cose mi prendono molto tempo, quindi ci sono tanti impegni, tanti incontri da fare, tanti viaggi, tanto lavoro dietro al computer, ma poi fortunatamente arriva il sole, arrivano i momenti in cui posso andare ad allenarmi con la mia bicicletta e quando la stagione entrerà nel vivo l'allenamento diventerà una routine quotidiana, alla quale dedicherò almeno una media di 3 ore al giorno.

Qual è il ricordo sportivo a cui sei più affezionato?

Ho cinquant'anni, ne ho fatte tante di cose, molte delle quali nello sport. Ricordi sportivi bellissimi ce ne sono tanti. Specialmente quelli vissuti ai giochi paraolimpici sono molto importanti. L'ultima gara che ho fatto lo scorso settembre a Rio de Janeiro in cui ho vinto la gara a cronometro alla soglia dei cinquant'anni contro avversari molto, molto dotati ma anche decisamente

più giovani di me (pensa che uno dei miei avversari più forti ha 25 anni, la metà dei miei). Sapevo che sarebbe stato difficile, però era tecnicamente fattibile, ci ho creduto con tutto me stesso nella gara. Essere riuscito non solo a partecipare bene, ma addirittura a vincere la corsa è stata una soddisfazione enorme. Però ci sono state tante altre gare nel mio passato sportivo egualmente importanti, momenti memorabili in cui quel giorno sono stato un uomo felice, un uomo completo, perché sapevo di aver davvero realizzato in un piccolo sogno. Non sto parlando solo delle gare con la formula uno o quando correvo in America nella serie Indy Car, ma anche quando da bambino magari vinsi il mio primo campionato italiano, fu una soddisfazione enorme, un momento bellissimo.

Gli alunni della classe quinta della scuola primaria di Castiglione di Ravenna

A cura di CRISTINA AMBROGETTI

Incontro con un autore: Carlo Zingaretti

IN ZIR

Io sono da sempre un'accanita lettrice ed un'appassionata di "incontri con l'autore", a cui non posso mancare se

non per motivi validi. Il pomeriggio di sabato 27 maggio le circostanze mi sono favorevoli e “In zir” non me lo perdo di sicuro, anche se parto con la convinzione che non comprerò il libro perché non ho più spazio per volumi nuovi nelle mie librerie. Nella saletta sociale della Castiglionesa ci sono una ventina di persone: ci conosciamo tutti. Entra l'autore e, dopo le presentazioni di rito espletate dal presidente Gasperoni, due spettatrici notano dei tratti somatici familiari: - Ma lei è parente con l'interprete del Commissario Montalbano? << Sì, sono il cugino >>. Il ghiaccio è rotto. Gasperoni lo invita a parlare a “ruota libera”! L'autore vuole illustrare la gioia di scoprire i dintorni di Ravenna, andando “in zir” in bicicletta. Ci spiega che la bicicletta è il mezzo più idoneo per seguire percorsi che corrono lungo gli argini dei fiumi o dei canali, che attraversano terre bonificate o si inoltrano nelle pinete e invita il “viaggiatore curioso” ad approfondire la conoscenza, da un punto di vista storico e geografico di ville, chiese, fattorie, castelli, che magari ti ritrovi ad ammirare inaspettatamente al di là di una curva. Il suo libro faciliterà questi approfondimenti. Illustri predecessori del nostro scrittore sono Olindo Guerrini e Alfredo Oriani, che divulgarono la cronaca dei loro viaggi compiuti grazie ad un mezzo di trasporto di elite per il loro tempo: per comprare una bicicletta occorreva circa lo stipendio annuale di un operaio. Per di più era considerata uno strumento indecoroso e quasi diabolico, ne era interdetto l'uso ai preti e alle donne, le quali avrebbero potuto perde-

re la verginità! O. Guerrini ed Oriani, dei quali noi ammiriamo le doti intellettive ed eclettiche, erano considerati dai contemporanei degli stravaganti, degli eccentrici e alla loro entrata in Faenza furono cacciati da uno squadrone di guardie a cavallo. Ci vollero decenni perché la bici diventasse un mezzo di trasporto popolare. Quando si “viaggia” in bici si sosta, si ammira il reperto appena scoperto, si procede a piedi, si fotografa, ci si riempie occhi e cuore di panorami sempre nuovi, si riparte secondo il ritmo delle proprie gambe e del proprio respiro, senza essere incalzati da orari prestabiliti, da scadenze o coincidenze (bus, treni, ecc.). Il libro ci suggerisce una quarantina di itinerari dalle Valli di Comacchio (città bellissima) alle saline di Cervia, dal litorale alle prime colline forlivesi e faentine e dà informazioni sulla natura del luogo, racconta in modo sintetico e accessibile ciò che lì è accaduto: la storia, la cronaca, le leggende. I percorsi si possono fare anche in auto ed alcuni necessitano dell'uso di battelli. Zingaretti sottolinea l'importanza strategica delle vie d'acqua che costituiscono le linee direttive di tutti i percorsi. Ci parla di come Ravenna, costruita quasi su di una laguna, fosse considerata salubre perché il movimento del mare, che entrava e usciva, la teneva pulita; c'era una scuola di addestramento dei gladiatori! Ci racconta che acerrima nemica di Ravenna era Cervia, che era considerata ricchissima per le sue saline e quindi appetibile; era stata costruita secondo un accurato piano regolatore.

Ci narra dei due Castiglione, centri abitati di antica memoria e punti strategici di passaggio. Poi accenna alla Villa Ragazzena, alla Cà de Bagn, alla fattoria D'Altemps e al bosco omonimo: ci sono ottime foto a colori nel volume. Anche se bazzico spesso l'associazione U. Foschi e le scuole dei due paesi, non ho mai visto quelle costruzioni, non ho mai percorso la via Viazza. La presentazione di Zingaretti ha stuzzicato la mia curiosità. Contravvenendo alla mia iniziale convinzione compro immediatamente il libro che faccio dedicare a mio marito e la domenica 28 maggio, nel pomeriggio, viviamo una bellissima avventura, visitando quei luoghi, suggestivi, vicinissimi a casa (abito a S. Pietro in Vincoli) ma fino a ieri sconosciuti. La via Viazza diventa presto una carraia di campagna, piena di buche e senza uscita, perché chiusa da una sbarra in metallo, con tanto di lucchetto. Possiamo ritornare indietro solo grazie ad una abile manovra costeggiando il fantastico bosco D'Altemps, dalla vegetazione lussureggiante. Grazie a "In zir", ci attendono molte altre avventure.

ROSALBA BENEDETTI

L'ALTRA PAGINA

Gentili Soci/e è arrivato il caldo, non inaspettato ma comunque improvviso! Per chi come me non è più giovanissimo (ho da qualche anno passato i cinquanta) è consigliabile cercare un po' d'OMBRA e di fresco, mettere al riparo

fisico e mente per salvaguardare la salute e l'INTELLIGENZA. Non sto dicendo di essere inattivi, ma piuttosto di non strafare e, durante l'ozio della lettura, optare per letture che siano di svago oppure costruttive. Per le prime, ognuno seguirà i propri gusti ed abitudini; per le seconde potrei consigliare "*Umano troppo umano*" di F. Nietzsche. Questo libro da ottobre prossimo sarà tema di dibattito ed approfondimento del gruppo di lettura coordinato dalla dott.ssa Romina Guidori, nel corso di alcune serate che si terranno a cadenza mensile presso la sede dell'Associazione. Verranno a tempo debito comunicate le date precise; siete naturalmente tutti invitati, anche senza averlo capito o nemmeno letto. La lettura è una distrazione particolare, perché mentre la si pratica non si pensa ad altro, si legge e basta, a differenza di altre attività quali fare sport o dedicarsi ad un hobby. Poi magari una volta riposto il libro ci si ragiona su, si dialoga con altri per ampliare le sensazioni e i punti di vista o anche solo con se stessi, per una crescita interiore... anche perché l'autore o non è reperibile o è morto, a volte anche da un bel pezzo! Che una lettura piaccia o meno, rappresenta sempre una crescita anche minima della nostra conoscenza, bella o brutta, utile o inutile che sia. Non è mai tempo sprecato anzi, per tornare al *riposo* a cui mi riferivo all'inizio, può essere costruttiva. Come può esserlo il silenzio! Se ogni tanto non ci preoccupiamo, o autoimponiamo, di tacere ed ascoltare, difficile imparare ed accrescere il bagaglio cognitivo. Quando non è accompagnato

dall'indifferenza, il silenzio è una forma di rispetto verso il prossimo e un modo per guardarsi dentro. Se però si ascolta solo per poi soddisfare il piacere di contraddire, il rispetto lascia il posto all'ignoranza. Un silenzio che invece come Redazione vorremmo fosse rotto è quello di Voi soci e lettori, dando spazio nel Giornalino a vostri commenti, idee, lettere, consigli, impressioni ... riguardo alle tante attività promosse dall'Associazione e alle quali avete partecipato, oppure inerenti a realtà ed avvenimenti proprie del Territorio.

PAOLO ZACCHI

Un libro, una scoperta

E' diventato un riferimento di tutta la filosofia attuale, specie dopo la pubblicazione del libro "Devi cambiare la tua Vita", un imperativo categorico, che è una sorta di provocazione: Robert Sloterdijk, filosofo di Karlsruhe, classe 1947.

Egli prende le mosse dall'affermazione che l'uomo è un essere stratificato (al primo piano abita il super io, al piano terra, l'io e nello scantinato, l'es) e la sua vita non è omogenea e pacificata, ma in una perenne tensione verticale, che dovrebbe svilupparsi innanzitutto come competizione con sé stessi e poi con gli altri, sempre all'insegna del miglioramento. Un'idea espressa nei sistemi di esercizio antichi. I primi ad incarnare infatti questo modello, nella

tradizione occidentale, sono stati gli atleti. Non a caso Platone ha forgiato il termine "philosophia" sul modello della parola più antica "philotimia", che designava la virtù degli atleti a lottare per l'amore della gloria. Così poi anche i primi monaci cristiani si erano denominati atleti di Cristo e vivevano nella asketeria, cioè luogo di allenamento (il primo nome di quello che più tardi chiameremo monastero).

Perciò i primi cristiani si allenavano ad imitare il Cristo, l'essere umano che "ha raggiunto la cima dell'autoperfezione". E' quello che Sloterdijk chiama antropotecnica è la somma degli esercizi e delle pratiche attraverso le quali gli esseri umani elaborano il loro potenziale. Allo stesso tempo è la somma delle tecniche che gli individui utilizzano per mettersi in forma. Quindi un ambito della conditio umana che bisogna finalmente integrare nella antropologia generale. Sloterdijk ha dato sistematicità ad una visione nietzschiana che nel super-uomo voleva l'uomo di valore, disposto a patire la fame, soffrire il freddo e tutti gli altri disagi, senza mai cedere e deflettere dai suoi nobili principi, "finché non abbia raggiunto la vittoria o la morte" (Platone), un uomo che ha nella nobiltà e nella rivendicazione del valore di sé il principio del proprio riconoscimento: il super-uomo non è il superbo, ma l'uomo superiore che è tale perché rifiuta la sottomissione. Detto questo, va però osservato che la generazione contemporanea ha perduto la grande tensione dell'età classica e ha dimenticato il concetto di antigravitazione e di ten-

sione verticale. Il fine pedagogico di Sloterdijk è quello di ricordare questa essenziale dimensione dell'uomo, che deve sempre tendere a superarsi e migliorarsi se vuole poi migliorare la società in cui vive. Purtroppo il mondo attuale evidenzia una grande carenza di ricerca e conoscenza interiori. Troppe persone prive di identità, spesso vittime di manipolatori, sono coinvolte in esperienze collettive che promettono di guarire ogni sofferenza, dare serenità ed un senso alle loro vite, riducendo a tecnica una aspirazione dello spirito. In questa deriva, Sloterdijk propone il filosofo come un allenatore e la filosofia non più come colei che serve ad interpretare e preparare il miglioramento del mondo, quasi serva della sociologia, ma lo strumento per aiutare sé stessi. Un libro entusiasmante che porterei sempre con me, aprendolo anche a caso per trovare in ogni pagina un pensiero, un invito, una forza, perché Sloterdijk ha fiducia nell'uomo-atleta e trasmette positività.

ROBERTA CASALI

Una mostra fotografica della vecchia Castiglione.

A parte la cinquantina e passa promosse dalla culturale " U. Foschi " non sono tante le iniziative che possano attirare l'attenzione della nostra cittadinanza, organizzate da gruppi associativi. Quando se ne presenta una dovrebbe essere favorevolmente accolta e fre-

quentata come è successo recentemente per una mostra allestita dalla Coop. Culturale G. Zattoni a cura del fotografo Mirko Valentino.

L'esposizione si tenuta nelle giornate di venerdì 12, sabato 13 e domenica 14 maggio 2017 nel saloncino della nostra associazione e presentava una serie di vecchie foto che ritraevano edifici e luoghi del passato Castiglione accompagnate da altre immagini scattate di recente per un confronto con la realtà attuale. Ne è venuto fuori un percorso assai suggestivo che ha provocato non poche emozioni soprattutto nelle persone che avevano vissuto almeno in parte quei tempi ormai lontani e che hanno potuto constatare i notevoli mutamenti che si sono succeduti nel tempo. L'afflusso dei visitatori, in gran parte castiglionesi, nelle giornate suddette è stato oltremodo soddisfacente, completato da quanto è avvenuto durante un'ulteriore esposizione nel salone d'ingresso di Palazzo Grossi in occasione della festa scolastica di domenica 28 maggio, così centinaia di alunni accompagnati da genitori e parenti hanno potuto ammirare le belle foto. Fra i componenti il gruppo organizzativo ho recentemente scambiato quattro chiacchiere con il promotore Luca Fantini che mi ha raccontato quanto segue: l'idea è venuta al sottoscritto per qualcosa da "regalare" al paese. Ho sempre avuto un gusto personale di esaminare ed ammirare vecchie foto del passato e con l'amico Mirko Valentino, fotografo per passione, con il quale abbiamo fatto altre mostre in passato abbiamo messo a

punto il progetto con il supporto economico della Coop. Culturale G. Zattoni. Mirko ha iniziato con gli ingrandimenti delle vecchie foto che erano state in qualche modo recepite e poi ne ha scattato, quando è stato possibile, delle nuove negli stessi punti di angolazione. terminate le esposizioni, il materiale è ora conservato nell'archivio della Culturale G. Zattoni, e già si pensa, per il prossimo anno, di riproporre l'evento arricchito di nuovi pezzi in quanto diversi visitatori castiglionesi hanno dichiarato di possedere in merito del materiale oltremodo interessante. A conclusione di questa piacevole chiacchierata desidero esprimere la mia piena soddisfazione per come sono andate le cose dando appuntamento a tutti anni gli a venire. Penso che non ci sia molto altro da aggiungere se non quello di congratularmi per una iniziativa così ben riuscita e per quello che Luca Fantini, nonostante la sua giovane età, va facendo da anni nel campo del volontariato a favore soprattutto dei giovani del nostro paese.

SAURO MAMBELLI

L'ANGOLO DELLA POESIA

Leggendo queste poesie sulla Estate (A Napoli l'estate è 'a stagione) ricordiamo i grandi della poesia e, magari, li andiamo a ricercare nei nostri vecchi libri di scuola, sempre pronti a darti conforto, ricordi, perfezione stilistica e contenutistica.

Distesa estate,
stagione dei densi climi
dei grandi mattini,
dell'albe senza rumore -
ci si risveglia come in un acquario -
dei giorni identici, astrali,
stagione la meno dolente
d'oscuramenti e di crisi,
felicità degli spazi,
nessuna promessa terrena
può dare pace al mio cuore
quanto la certezza di sole
che dal tuo cielo trabocca;
stagione estrema, che cadi,
prostrata in riposi enormi;
dai oro ai più vasti sogni,
stagione che porti la luce
a distendere il tempo
di là dai confini del giorno,
e sembri mettere a volte
nell'ordine che procede
qualche cadenza dell'indugio eterno.

V. Cardarelli (1887 – 1959)

Estate

Cicale, sorelle, nel sole
con voi mi nascondo
nel folto dei pioppi
e aspetto le stelle..

S. Quasimodo (1901 – 1968)

“Guardi chi passa nella grande estate:

la bicicletta tinnula, il gran
carro
tondo di fieno, bimbi, uccelli, il
frate
curvo, il ramarro.

G. Pascoli (1855 – 1912)

Nelle azzurre sere d'estate, me ne andrò
per i sentieri,
graffiato dagli steli, sfiorando l'erba
nuova:

trasognato, ne sentirò la frescura sotto i
piedi,
e lascerò che il vento mi bagni la testa
nuda.

Non parlerò, non penserò a niente:

Ma l'amore infinito mi salirà
nell'anima,

E andrò lontano, molto lontano, come
uno zingaro.

Rimbaud (1854 – 1891)

L'ANGOLO DELLA PROSA

*Un racconto ambientato nei mitici anni '60
da leggere in un momento di svago.*

IL FIDANZATO

“Ricordo ancor Parigi, il piccolo caffè, ricordo i muri griiiiigi cheee...mi parlano di te...” La voce della mamma risuona per tutto il nostro appartamento e questo è l'incipit di un suo giornaliero cavallo di battaglia, un famoso pezzo del '56 di Gino Latilla e Carla Boni. L'esibizione canora termina poi con un classico di Nilla Pizzi, “...grazie dei fior, fra tutti gli altri li ho riconosciuti, mi han fatto male eppure li ho graditi, son rose rosse e parlano di te...”. La canzone è del 1951, anno della mia nascita, ma mi ha accompagnato per tutta l'infanzia, che posso descrivere con tre espressioni:

ni: gorgheggi materni, malattie mie e i giochi con Franco e Oliviero, i due unici cugini, gli altri non erano ancora nati. La mamma, infaticabile confezionatrice di pantaloni, commissionati da fratello e cognato, entrambi sarti da uomo, accompagna il rumore della sua “Necchi” con il canto intercalato a nozioni di storia e geografia, che io imperterrita ripeto ad alta voce, come la maestra Iolanda e poi Lea, l'amata professoressa di lettere, suggerivano per memorizzare la lezione più velocemente.

Sono riuscita ad andare a scuola per ben sei giorni consecutivi, è un primato per me, di salute cagionevole, e oggi mi attende un pomeriggio con i miei cugini. Sono molto diversi, ma entrambi amano il gioco, l'avventura, anche se io rivesto sempre un ruolo subalterno, forse perché sono più grandi di me o semplicemente perché sono, come dicono loro, dandomi ordini con sprezzante superiorità, una “femmina”.

Il canale “Doria”, la strada, che lo fiancheggia, lo spiazzo sotto le antiche e possenti mura della vecchia Meldola, fanno da sfondo a inseguimenti dei visi pallidi contro gli indiani, a battute di caccia con ritorno al focolare, finta ricerca di pepite d'oro o il classico nascondino.

Preciso che l'indiano che deve soccombere sono sempre io, anche il focolare è gestito da me, con distribuzione finale di merenda, allestita su una spartana cassetta di legno, semplice pane con l'olio, gradito moltissimo dai due cacciatori spossati dalla rincorsa ai bisonti, con un finale “Grazie, moglie”, pronun-

ciato all'unisono senza nessuna traccia di reciproca gelosia, d'altra parte la cugina a disposizione è una sola!

Anche nascondino è la prova della loro indubbia superiorità maschile. Devo contare fino a cinquanta per cui si rifugiano insieme in luoghi lontani, forse per avere il tempo di parlare o di scambiare qualche figurina, ed io spesso devo abbandonare la postazione, richiamata in casa dalla mamma, che, sempre in tensione, appena entro, misura la febbre appoggiando le labbra sulla mia fronte .

Non parliamo poi dell'isola deserta dove noi naufraghi dobbiamo trovare oggetti e cibo per sopravvivere. La graminagha diventa insalata , qualche foglia un po' carnosa, una bistecca e i capperi, che spuntano vigorosi dalle crepe del vecchio muro, un dolce. Io sono ancora una volta, in tutti i sensi, il Venerdì della situazione e loro invece interpretano Robinson e il fratello Oliver Crusoe, all'occorrenza il romanzo è stato modificato, perché nessuno dei due vuole rinunciare alla carica di capo della comitiva e io invece posso benissimo interpretare lo schiavo maschio.

Chi ha però ideato lo stratagemma e l'invenzione di un naufragio familiare? Io, la "femmina"!

Il buon senso e la tendenza a risolvere i conflitti, infatti, fanno parte del patrimonio genetico delle donne di ogni epoca e ceto.

Il momento, in cui la mia posizione diventa del tutto subalterna, culmina però con l'arrivo a Meldola delle giostre, in particolare delle adorate "macchine che si scontrano" di cui i

miei cugini vanno pazzi. Compiono così a mio danno la più scorretta azione di bagarinaggio. Il gettone per il giro con me viene scambiato a due per loro, per cui io sono spesso ferma a guardarli mentre si scontrano ...grazie alle mie lire, l'euro era ancora pura fantascienza.

Ma tutto il male non viene per nuocere. Anche a undici anni si può suscitare l'attenzione di qualche coetaneo. I miei ammiratori sono purtroppo poco astanti, ma mi servono, quando parlo con le mie compagne di scuola Ennia, Kitti e Melissa, per vantarmi un po' . Fra l'altro, fortunatamente, terminate le lezioni, abbandono il grembiule bianco e il fiocco enorme che la mamma si ostina a puntarmi in testa con l'effetto "pacco regalo". Insomma una bella magliettina, ricamata da Rosina, la mia dolce e amata vicina di casa, abbinata ad una gonna a pieghe, mi rendono, infatti, abbastanza "conturbante" agli occhi di un bambino, non di mia conoscenza, che, nascosto dietro ad un'immensa nuvola di zucchero filato, mi sorride e chiede quale sia il mio nome, che probabilmente risulta di suo gradimento e prontamente, senza indugio, aggiunge:

"Vuoi essere la mia fidanzata?"

Non è di Meldola, ma lo "straniero" fa sempre colpo sulle donne e quindi, essendo libera da altre relazioni sentimentali, accetto.

"Pietro, sbrigati, dobbiamo tornare a casa della zia". Un ragazzo alto e magro interrompe la magia dell'idillio appena nato, ma mi permette di apprendere il nome del mio fresco e intraprendente "fidanzato".

Pietro entra così nel mio immaginario,

finalmente anch'io posso sfoggiare “un moroso” come si dice in Romagna, benché questo termine abbia sul dizionario di italiano un significato poco allettante: “Colpevole di ritardo nell'adempimento di una obbligazione, debitore...”. Il mio Pietro, però, non ha esitato neppure un attimo, anzi ha chiuso “l'affaire” di cuore con convinzione e sicurezza.

Confesso che nei pomeriggi seguenti, mi sono aggirata in zona giostre per incontrare nuovamente il mio baldo corteggiatore.

Un colpo al cuore: ai bordi del passavolante c'è lui, parla con Teresa, dalle lunghe trecce e dagli occhi azzurissimi. Presa dalla disperazione, supero la timidezza, mi avvicino :

“Ciao Pietro”... “Ciao Teresa”. “Ciao” è la loro laconica risposta, che suona come un evidente commiato. Sono molto giovane, ma il mio intuito femminile mi fa capire che la storia è finita, è un'avversaria che non posso battere, è la più carina della seconda B, e soprattutto i miei anonimi, corti e scuri ricci non possono competere con la sua splendida, liscia capigliatura di un attraente castano dorato.

Ogni sconfitta in amore lascia un segno, ma anche un insegnamento: nella giovinezza ho lasciato crescere i capelli e sfoggiato durante l'estate una sbarazzina coda di cavallo, poi, superati gli ...anta, non ho mai tagliato i capelli troppo corti, molti uomini a quanto pare non li amano e allora perché, cedendo ad un po' di frivola civetteria, per quanto riguarda la chioma, non assecondarli?

STEFANIA ZACCHERONI

PRENDIMI,

LEGGIMI,

TIENIMI...SE VUOI.

“ Scusate se ci facciamo anche noi un po' di pubblicità “

Su una idea di Angelo Gasperoni, anche noi , davanti alla nostra sede, abbiamo la distribuzione gratuita dei libri a disposizione di coloro che ne vogliono usufruire. All'interno della sede sono stati disposti , ordinati e messi in elenco diversi libri. Ora sono ben visibili in armadi a vetri e disponibili per il prestito, con la possibilità di richiedere l'elenco completo dei libri inventariati. Fra i tanti libri che ci sono stati donati , ne sono spuntati diversi doppi, e quindi abbiamo pensato di imitare l'esperienza che oramai si sta diffondendo, di mettere a disposizione dei lettori dei libri da prelevare autonomamente da un contenitore posto in luogo pub-

blico. Anche la nostra associazione ha collocato un contenitore in plastica trasparente con coperchio apribile, pieno di libri a disposizione dei cittadini, in prossimità del marciapiede, davanti alla nostra sede.

Questa idea che viene chiamata "Street- Book" è tanto in voga in America, dove si possono trovare punti- libri negli angoli delle strade, nei giardini e parchi delle grandi e piccole città.

Questa idea ci è piaciuta e abbiamo pensato di adottarla; fin da subito, con un po' di sorpresa, ma rendendoci felici, abbiamo notato che i libri venivano presi e quindi noi abbiamo continuato ad aggiungerli.

**Associazione
Culturale Castiglione
U. Foschi**



I nuovi soci dell'Associazione

**FINESSI FULVIA,
BERTOZZI FRANCESCO,
ANTOLINI MARIA TERESA,
FABBRI ALBERTO,
CENNI MARINO;
TUMIDEI FRANCO,
PANUNTI MARA**

I PROSSIMI EVENTI

Data	Giorno	Evento	Luogo	Ora
23 Giugno	Venerdì	Concerto con Femme Folk	Parco Palazzo Grossi Castiglione	21
Dal 2 Luglio	Domenica	Mostra dedicata a Maria Callas	Sede sociale	18
Tutti i giovedì a partire dal 3 Luglio e fino al 31 Agosto	Giovedì	Cultural Bike		
23 Luglio	Sabato	Festa d'estate concerto con Bandeandrè.	Parco Palazzo Grossi Castiglione	21
27 Luglio	Mercoledì	Visita a Palazzo Grossi con Vanda Budini	Parco Palazzo Grossi Castiglione	20
27 Luglio	Mercoledì	Concerto " La follia del Cim- balom" musi- che e strumen- ti della tradi- zione popolare ungherese	Parco Palazzo Grossi Castiglione	21

INDICE DEI CONTENUTI		L'altra pagina	
L'uomo di Luciano Zignani	pag.1	di Paolo Zacchi	pag.11
Saluti del Presidente di Angelo Gasperoni	pag.2	Un libro una scoperta di Roberta Casali	pag.12
Si sono ripresi i lavori con tanta lena di Sauro Mambelli	pag.3	Mostra fotografica di Sauro Mambelli	pag.13
Bergamo 13/14 Maggio di Carmelina Bertaccini	pag.4	L'angolo della poesia	pag.14
Gita al porto di Classe di Carmelina Bertaccini	pag.5	L'angolo della prosa "Il fidanzato" di Stefania Zaccheroni	pag.15
Intervista ad Alessandro Zanardi di Cristina Ambrogetti	pag.6	Prendimi, leggimi, tienimi se ..vuoi	pag.17
Incontro con l'autore di Rosalba Benedetti	pag.9	Nuovi soci	pag.18
		Programma degli eventi	pag.19

Per dettagli o maggiori informazioni fare riferimento al Presidente Angelo Gasperoni al numero **3388408746** o alla Segreteria di Sede, aperta il martedì dalle 10 alle 12, in Via Zattoni 2/A a Castiglione di Ravenna.

La Redazione: Francesca Angeli, Cristina Ambrogetti, Rosalba Benedetto, Fedora Benelli, Giansante Biserni, Gianfranco Camerani, Angelo Gasperoni, Giuseppe Grilli, Sauro Mambelli, Paolo Zacchi, Luciano Zignani

Il giornalino è stato realizzato con la collaborazione



Filiale: CASTIGLIONE DI RA Piazza della Libertà, 7
 Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587

Tel. 0544 950 145
 Tel. 0544 928 112